una chiesa clericale e addormentata quella italiana – parola del card. Bassetti

il card. Bassetti scuote la Chiesa italiana:

“troppo clericale, dobbiamo svegliarci“

sull’Osservatore Romano l’elogio di don Benzi: “Fu uno schiaffo a una società ipocrita”

ANDREA ACALI



Il cardinale Gualtiero Bassetti

“La Chiesa italiana è in una fase felice ma vedo anche un po’ di stanchezza. Il nuovo dell’Evangelii Gaudium tarda a spuntare perché quella italiana è una Chiesa abbastanza clericale“. Lo ha detto il presidente della Conferenza episcopale italiana, il card. Gualtiero Bassetti, in un’intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei, ospite del programma ‘Pastori, incontri con i vescovi italiani’ condotto da Sergio Valzania in onda ogni sabato e domenica alle ore 18.30. L’arcivescovo di Perugia, che questa mattina è stato ricevuto da Papa Francesco, ha aggiunto che “Si viene da una mentalità pregressa in cui la Chiesa era il parroco o il vescovo. Anche le persone formate come collaboratori erano figli di questa mentalità. Se era clericale il parroco lo erano anche i suoi collaboratori. Ciascuno era terribilmente attaccato al proprio ruolo e al proprio ministero. Quando in

passato cambiavo un parroco mi veniva detto: ‘Può cambiare anche il parroco ma qui si è sempre fatto così’. E proprio il conservatorismo è una nota tipica di noi italiani. In questo modo si fa più fatica a far emergere il nuovo. Le giovani generazioni hanno delle grandi difficoltà. Nel volontariato, infatti, ci sono tanti anziani ma pochi giovani”.

La sinodalità

“La parola **sinodalità** – ha ricordato il card. Bassetti – in greco significa ‘andare sulla stessa strada’ ed è il contrario del clericalismo. La mentalità clericale è ‘io ho il compito di parroco, vescovo, catechista, animatore e questo è il mio campo’. Sinodalità vuol dire condividere insieme i doni, carismi, ministeri. Le membra della Chiesa devono essere infatti in armonia tra di loro. Spesso è più facile racchiudersi nelle proprie idee. La sinodalità richiede dunque il superamento del clericalismo. In Italia serve una Chiesa non dove alcuni hanno molti ministeri, e purtroppo siamo ancora a questo livello, ma dove molti hanno pochi ministeri in modo da poterli fare bene e in armonia tra loro”.

Immigrazione

Il cardinale poi ha parlato dell’**immigrazione** che a suo avviso “non è solo un problema ma soprattutto una **risorsa**. Presenta degli aspetti di problematicità perché siamo di fronte ad un fenomeno di masse umane in movimento. Non dobbiamo però fermarci alla corteccia del fatto. Dobbiamo cogliere più che la problematicità, l’aspetto di novità e risorsa. Il fenomeno migratorio – ha ricordato il card. Bassetti – c’è sempre stato nell’umanità, fin dai tempi di Abramo. I quattro verbi che ci ha dato Papa Francesco parlando dell’immigrazione sono quattro azioni da mettere in pratica: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Sono le sfide del mondo di oggi. L’**accoglienza** e la protezione della persona umana sono il pulsante del cuore della carità

cristiana. La promozione e l'**integrazione** di una persona sono il fulcro vitale di una società che non si dimentica di nessuno. Il fenomeno dell'immigrazione va accolto. Allo stesso modo capisco che una società civile che ha delle regole da rispettare, deve anche proteggere queste persone dai luoghi di provenienza attraverso corridoi umanitari e favorendo delle condizioni per cui non tutti siano costretti a partire. L'Italia – ha sottolineato – è un **Paese accogliente** e si sta distinguendo da tutto il resto dell'Europa. Di questo non possiamo fare altro che ringraziare la Provvidenza".

Secolarizzazione

Il presidente dei vescovi italiani ha quindi affrontato il tema della **secolarizzazione**: "E' un fenomeno che in parte è ancora in atto ma non credo che oggi sia il principale dei problemi. Il principale problema è quello dell'**annuncio della fede**. Trovare i canali giusti per portare la buona notizia del Vangelo. È vero che è un mondo secolarizzato ma è anche un mondo che rischia di chiudersi nelle sue povertà. Oggi ci sono anche delle condizioni nuove per annunciare il Vangelo, in situazioni inaspettate. Vedo che si avvicinano delle persone che erano in conflitto con la Chiesa, vengono perché sentono come una sete che li porta a ricercare il bene e il meglio. È una **sete di Dio**. Viviamo dunque in un mondo secolarizzato ma anche assetato di Dio. **Dobbiamo svegliarci tutti dal sonno** – ha concluso il card. Bassetti – e metterci in cammino. Non si deve avere paura di sporcarsi le mani. Bisogna affrontare tutte le situazioni. Tutto ciò che riguarda, nel bene e nel male, gli uomini è benedetto da Dio".

Il ricordo di don Benzi

Lo stesso cardinale Bassetti ha anche ricordato in un articolo per la rubrica "Dialoghi" sul Settimanale

dell'**Osservatore Romano** in edicola oggi l"impegno di **don Oreste Benzi** per le donne vittime della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, "le nuove schiave". E' stato "uno **schiaffo in pieno volto a una società ipocrita**, che non solo chiude gli occhi davanti a un tale scempio, ma ne fa un mercimonio nel buio, nel segreto inconfessabile di una passione avida e ricattatoria": così il presidente della Cei ha ricordato il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII a dieci anni dalla morte. "Come diceva don Oreste – ha scritto ancora – 'nessuna donna nasce prostituta, ma c'è sempre qualcuno che ce la fa diventare'. Incontrandole con il suo rosario in mano, ha salvato dal racket della prostituzione circa settemila donne". Per il cardinale Bassetti, don Oreste Benzi, è stato "il prete degli ultimi, il sacerdote 'dalla tonaca lisa', un Filippo Neri dei nostri tempi". Una nota della diocesi di Perugia spiega anche il significato del titolo dell'articolo, il "**legno di Gesù**". E' un diretto riferimento al regalo "inaspettato" che i ragazzi della cooperativa sociale "Ro' la formichina" della Comunità Papa Giovanni XXIII hanno fatto a Bassetti, un pastorale fatto con il legno recuperato dalle carcasse dei barconi dei migranti che porta la scritta "È un legno che ha portato tanta sofferenza, tanta speranza, proprio come il legno della croce di Gesù". Don Benzi – ha sostenuto ancora il cardinale – "ha conosciuto questa sofferenza e questa speranza, abbracciando gli ultimi e poveri, per amore a Cristo". In quel pastorale vi sono dunque "due grandi messaggi: il primo riguarda l'eredità spirituale di don Benzi; il secondo si riferisce al ruolo della Chiesa nell'Italia odierna".